

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

In questo nuovo anno liturgico, invoco su tutti voi il dono del discernimento e della sapienza, che nasce dalla riflessione sulla Parola di Dio. Pace e bene (Don Salvatore Di Mauro OFS)

XXIII domenica del tempo ordinario/A 4 settembre 2011

dal Vangelo secondo Matteo (Mt 18, 15-20)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.

In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

“Se non ascolterà neanche la comunità...sia...come il pagano e il pubblicano”

Gesù ci conferma la sua presenza viva in mezzo a noi: «Lì sono io in mezzo a loro», ed è per questa presenza concreta ed efficace che dobbiamo essere motivati sia nello zelo di guadagnare il fratello (la correzione fraterna fatta con amore) sia nel desiderio di farlo assolvere dai suoi peccati: «e tutto quello che scioglierete...». Se dopo aver usato tutta la buona volontà e il tempo necessario, per aiutare il fratello a salvarsi, non abbiamo ottenuto alcun buon risultato, allora, Gesù ci dice che la tolleranza non può essere illimitata perché, ciò significherebbe indifferenza di fronte al destino ultimo del fratello.

“Un consiglio dai Padri della Chiesa”

I primi santi teologi della Chiesa, suggerivano di indossare le scarpe del fratello per una settimana prima di correggerlo. Invitavano cioè a capirlo, ad amarlo nel profondo, a portarlo a Cristo nella preghiera. Solo dopo aver compreso il contesto sociale di provenienza del fratello, solo dopo aver letto nel suo cuore le numerose ferite morali e fisiche, quindi, solo dopo un lungo esercizio interiore, il fratello dovrà essere richiamato con dolcezza e poi se non basta, con severità e pubblicamente (ma solo nel caso di gravi colpe accertate). Con questo metodo, tutte le difficoltà e le animosità si presenteranno smussate. Non sempre le scarpe (il fardello della sua vita) sono adatte a noi. Esse sono facilmente sproporzionate e... si camminerebbe certamente meglio, senza. Quante smussature ai nostri giudizi affrettati che dobbiamo operare se vogliamo essere veramente di Cristo.

“L'amore è prendersi cura del destino dell'altro” (Filosofo Lévinas)

La correzione fraterna, una «carità» nei confronti degli altri e di se stessi, non è più tanto in uso. Essa, vista e vissuta evangelicamente, è espressione di amore. Un amore vero ed autentico, che guarda al «bene» dell'altro. Un medico a volte deve procurare dolore al paziente per fargli ritrovare la salute. È così anche l'agire di Dio: «fa la piaga e la fascia, ferisce e la sua mano risana» (Gb 5,18).

In questo contesto si inserisce il compito di Ezechiele: vigilare sulla fedeltà di Israele. Egli deve ammonire i fratelli che si allontanano dalla retta via. Secondo Paolo le relazioni con il prossimo per i cristiani non devono essere considerate mai un dovere. La carità verso i fratelli non è una somma di cose da fare, ma un atteggiamento da avere e da vivere.

“Qual è il segreto della riuscita della correzione cristiana?”

E' importante svelare il segreto, ma è ancora più importante metterlo in pratica: il saper discernere in ogni momento e per ogni singola persona, la giusta misura tra rispetto e responsabilità verso l'altro. Perché l'altro ha il diritto di essere diverso da me, e di vivere la sua libertà di individuo. Ma se l'altro è differente, non ci deve però essere «indifferente». Da qui la nostra responsabilità ad aiutarlo a crescere. Perché correggere, vuol dire aiutare a crescere, a maturare, a diventare più belli, più conformi all'immagine di Cristo che deve

risplendere in noi. Umanamente e cristianamente parlando, la correzione fraterna ha bisogno di un clima di amicizia e di ascolto, unito al «delicato» coraggio di dire il proprio pensiero, offrendo all'altro ciò che siamo, la nostra visione di vita e di fede.

“Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro...”

Queste parole di Gesù, c'incoraggiano sulla sua presenza costante accanto a noi e ci rimandano a riflettere su un fenomeno soprannaturale che si chiama: “Agilità”. Esso è un Eccezionale fenomeno fisico per cui un corpo materiale appare trasportato da un posto all'altro, istantaneamente o quasi, al di fuori dello spazio. Questo tipo di movimento è connaturale ad un essere puramente spirituale come l'angelo, poiché un essere puramente spirituale è localizzabile attraverso la sua funzione; dove egli è presente, ha luogo questo fenomeno. Questo tipo di movimento è, però, fisicamente impossibile per un corpo materiale, sebbene alcuni teologi attribuiscono comunemente questo dono ad un corpo glorificato e fenomeni di questo tipo, siano ricordati nella Sacra Scrittura (cfr. Dn 14,33-39; At 8,39-40) e nella vita di alcuni santi, come ad esempio in quella di S.Filippo Neri, S.Antonio da Padova e S.Pietro Alcántara.

“Questo dono può essere confuso con i fenomeni telecinetici?”

No, perché quelli telecinetici riguardano il movimento di un oggetto materiale senza ausilio di un mezzo esterno e secondo la volontà della persona agente. Ci sono molti casi di telecinesi nell'agiografia. Ad esempio, in diverse occasioni si è vista l'Ostia consacrata portarsi dalla pisside o dalla patena, come se fosse in suo potere far sì che si spostasse dal recipiente alla bocca del comunicante. Chiaramente è fisicamente impossibile per un corpo materiale spostarsi da un posto ad un altro al di fuori dello spazio. Il fenomeno di agilità si verifica per una causa preternaturale o soprannaturale.

“Il fenomeno di agilità, può essere causato anche da un potere diabolico?”

Sì, infatti se tale fenomeno risulta causato da un potere diabolico siamo in presenza di un'agilità che può essere istantanea solo apparentemente. Un corpo materiale non può spostarsi da un luogo ad un altro al di fuori dello spazio che intercorre tra i due, ma il movimento può essere così veloce che l'occhio umano può non percepirlo. Se ciò avviene ed il trasporto appare effettivamente istantaneo si tratterà certamente dell'opera di un buon angelo, come avvenne ad Abacuc (cfr. Dn 14,33-39) o di un intervento divino, come nel caso del diacono Filippo (cfr. At 8,39-40), ragion per cui il corpo fisico può passare attraverso lo spazio alla velocità della luce o dell'elettricità. Come per tutti gli autentici fenomeni mistici straordinari, l'agilità è da considerarsi una Grazia data gratuitamente e, per alcuni teologi, è un'anticipazione dell'agilità dei corpi glorificati, segno della santità dell'individuo.

Don Salvatore Di Mauro OFS

¹Bibl. – Mario Gobbin, @lleluia A, Animazione liturgica e Messalino, ELLEDICI multimedia, V. Marcozzi, Fenomeni paranormali e doni mistici, Milano 1990, 73; I. Rodríguez, s.v., in DES I, 46; A. Royo Marin, Teologia della perfezione cristiana, Roma 1965.